

DOMENICA 15 FEBBRAIO	VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	09.30: Salvatore Murreli
LUNEDÌ 16 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario 17.30: Biagio
MARTEDÌ 17 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario Vesperi e comunione
MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO	MERCOLEDÌ DELLE CENERI	17.30: Santo Rosario 18.15: Pro Populo
GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario Vesperi e comunione
VENERDÌ 20 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Via Crucis 17.30: In Ringraziamento, Efisia Matta
SABATO 21 FEBBRAIO	FERIA	16.45: Paolo Demurtas 18.00: LECTIO DIVINA QUARESIMALE CON IL VESCOVO
DOMENICA 22 FEBBRAIO	I DOMENICA DI QUARESIMA	09.30: Angela Cannas

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2015 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Febbraio 2015

Anno III

N. 133

«LO VOGLIO, SII PURIFICATO!»



C'è un notevole contrasto tra le due scene descritte, rispettivamente, dalla prima lettura e dal Vangelo. Nella prima lettura, abbiamo visto come si comportava, di fronte a uno sventurato colpito dalla lebbra, la legge di Mosè. Sono prescrizioni che atterriscono: l'infelice deve allontanarsi dalla società, vivere «fuori dell'accampamento» e gridare:

«Immondo!», perché nessuno si accosti a lui; la società si difende dal lebbroso. Nella lettura evangelica, vediamo come si comporta dinanzi a un lebbroso Gesù: egli si commuove, stende la mano, lo tocca e lo guarisce. E questo, in un tempo nel quale si era convinti che toccare un lebbroso significasse votarsi al contagio certo, alla contaminazione; significava diventare immondo con l'immondo ed escludersi anche dal culto di Dio. L'atteggiamento, apparentemente spietato, della legge di Mosè è ispirato dalla preoccupazione della santità di Dio e del suo popolo; nulla di impuro e di corrotto deve contaminare questa santità; tutto ciò che ha attinenza con la morte è da tenere lontano dal Dio della vita. E la lebbra è, per antonomasia, corruzione, impurità, principio di disfacimento e di morte. Si tratta di un concetto di santità che ha come elemento essenziale la purezza esterna e rituale; prima dell'energica reazione dei profeti, essa è più un fatto di igiene che di coscienza. Gesù rovescia proprio questa concezione della santità e della purezza, riportando queste cose alla loro vera radice che è l'intenzione dell'uomo: non ciò che l'uomo tocca, non ciò che entra in lui, non le mani sporche macchiano l'uomo, ma ciò che l'uomo pensa, ciò che esce dal suo cuore. Per gli uomini dell'Antico Testamento e del tempo di Gesù, la lebbra era strettamente legata all'idea di peccato, ne era considerata quasi la proiezione esterna, il segno e la conseguenza. Che può fare la legge contro il peccato? Nulla, dice Paolo! Può solo rivelarlo e prenderne atto, ma non può toglierlo. Ecco perché la legge mosaica si limitava a schedare il lebbroso, ad allontanarlo dalla comunità e basta. Ma Gesù supera la legge con la misericordia. Egli guarisce la lebbra, cioè rimette i peccati e risana l'uomo: è il buon samaritano che passa accanto al ferito, si ferma, ne ha compassione, lo carica sul suo giumento e se ne prende cura. E tutta un'altra cosa! Gesù è anche oggi questo buon samaritano; è anche oggi colui che dice: «Lo voglio, guarisci!». Questo sperimentava la prima comunità che ci ha tramandato il racconto odierno: Gesù salva dal male e salva prendendo su di sé tutti i nostri languori e le nostre sofferenze. Egli salva, talvolta, anche dal male fisico e dalla morte e lo fa perché sappiamo che egli è in grado di salvarci da quel male più profondo e più radicale di tutti che è il peccato. Ma c'è una parte essenziale del brano evangelico che è rimasta finora fuori della nostra attenzione. Quell'uomo «andò da Gesù», gli si gettò in ginocchio dinanzi, gli gridò: «Se vuoi, puoi guarirmi!». C'erano, forse, tanti lebbrosi nascosti nei dintorni; ma si vergognarono di mostrarsi, Questi vinse la vergogna e la inveterata paura di infrangere una legge, anche se ingiusta; sapeva che tutti lo avrebbero additato come un peccatore, perché la lebbra era - si diceva - sinonimo e conseguenza di peccato. Perciò, era come se venisse a palesare a tutti il suo peccato a fare una specie di confessione pubblica. E fu risanato perché lo chiese, perché si umiliò, perché si mise in cammino e credette nella potenza del Signore. E noi? Buona domenica e buona settimana!

Don Mariano



PER IL CATECHISMO

Il venerdì dalle ore 15 alle ore 16 SCUOLA MEDIA

**Il sabato dalle ore 15 alle ore 16
SCUOLA ELEMENTARE**

DOMENICA MATTINA ORE 09.10 PROVE DI CANTO PER LA MESSA

GENNAIO MESE VOCAZIONALE

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore: “manda operai nella messe”. Nella nostra preghiera, però, riconosci pure l’espressione di un grande bisogno: mentre diminuiscono i ministri del Vangelo, aumentano gli spazi dov’è urgente il loro lavoro. Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore, un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti. Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome. Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti; soltanto legati a un amore unico, casto e fedele. Siano apostoli appassionati del tuo Regno, ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito. Un’altra cosa chiediamo, Signore: assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”; coloro, cioè, che, in tuo nome, invitano, consigliano, accompagnano e guidano. Siano le nostre parrocchie segni accoglienti della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede. Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta: crescano di giorno in giorno in santità e sapienza. Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata - il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -, confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie, custodiscili nelle solitudini, confermalì nella fedeltà. All’intercessione della tua Santa Madre, affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera. Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(† *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

ABBONAMENTO OGLIASTRA 2015
È aperta la campagna abbonamenti al giornale diocesano l’OGLIASTRA, che da questo mese di gennaio cambia grafica. L’abbonamento avrà questi costi:

ORDINARIO € 15,00	SOSTENITORE
€ 20,00	ESTERO € 35,00

Chi fosse interessato rivolgersi al Parroco!!!

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- **Lunedì 16 febbraio ore 18.15 catechesi sulla liturgia per adulti a S. Giuseppe**
- **Martedì 17 febbraio ore 17.45 a San Giuseppe incontro recupero cresimandi;**
- **Venerdì 20 febbraio, ore 17.00 VIA CRUCIS;**
- **Sabato 21 febbraio, ore 16.00 a S. Maria Navarrese Mariapoli dei Focolarini;**
- **Sabato 21 febbraio ore 18.00 a San Giuseppe LECTIO DIVINA QUARESIMALE TENUTA DEL VESCOVO.**

Una corrente di rinnovamento spirituale e sociale che si impegna ad essere seme di un mondo più solidale e unito per realizzare le parole di Gesù: “... perché tutti siano una cosa sola” (Gv 17,21). È il Movimento dei Focolari, approvato dalla Santa Sede fin dal 1962, e oggi diffuso in tutto il mondo. Fondatrice e presidente del movimento è Chiara Lubich. Di lei, del suo carisma e della spiritualità incentrata sull’amore evangelico parliamo con la seriatese Anna Margosio Bregoli. Perché “focolari”? “In realtà il Movimento dei focolari si chiama ufficialmente “Opera di Maria”, ma, fin dall’inizio nel 1943 a Trento, la gente aveva cominciato a chiamare “focolarine” Chiara e le sue compagne, dall’antica parola trentina “focolar” indicante il cuore della casa, là dove la famiglia si riunisce intorno al fuoco. Le focolarine erano viste come portatrici di fuoco, era il fuoco del loro Ideale, di quel Dio-Amore che sembravano comunicare ovunque andassero”. Come è nato il movimento? “In un’occasione recente Chiara raccontava: “Era tempo di guerra e tutto crollava...”. Durante la seconda guerra mondiale, Trento era una città particolarmente colpita dai bombardamenti e ci si riparava nei rifugi. Con la guerra e le sue conseguenze scomparivano un po’ gli ideali di Chiara e del gruppetto di ragazze attorno a lei. “Vedevamo che tutto passa... Ci domandavamo: ci sarà un perché per il quale spendere la nostra esistenza? Ci sarà un ideale che non viene meno, che nessuna bomba può far crollare? La risposta venne nel mio cuore: sì, c’è questo ideale, esso è Dio. E decidemmo, tutte insieme, di fare di Dio il perché della nostra vita. Dio che in mezzo al furore della guerra, frutto dell’odio, si manifestò per quello che Egli veramente è: Amore”. Ogni volta che suonava l’allarme Chiara e le sue compagne portavano nel rifugio solo il Vangelo. Quelle parole, pur già tanto conosciute, si illuminavano e spingevano le ragazze a metterle subito in pratica. Leggevano: “Ama il prossimo tuo come te stesso” e si dedicavano in tutti i modi a tutte quelle persone così colpite, ferite, senza casa, affamate... Il Vangelo assicura: “Chiedete e vi sarà dato”; chiedevano per i poveri e, cosa straordinaria in tempo di guerra, ogni volta venivano riempite di ogni ben di Dio. Ancora un ricordo di Chiara: “Un giorno un povero mi ha domandato un paio di scarpe n. 42. Ho rivolto al Signore questa preghiera: dammi un paio di scarpe n. 42 per Te in quel povero. Subito dopo incontro una signorina che mi porge un pacco, lo apro, c’era un paio di scarpe n. 42!”. Nel giro di poco tempo, questo modo di vivere ha fatto sì che si radunassero intorno a Chiara molte persone ‘contagiate’ dal suo stile di vita che, ancora oggi, è modello per tanti”. Qual è l’obiettivo dei focolari? “Contribuire alla fratellanza universale e comporre in unità, nella diversità, la famiglia umana attraverso il dialogo, la condivisione di vita, di beni spirituali e materiali e l’apertura a realtà diverse sia nell’ambito religioso che umano”. Quali sono le caratteristiche della vostra spiritualità? “In Chiara troviamo una spiritualità nuova e originale basata sulla preghiera che Gesù ha elevato al Padre: “Che tutti siano una cosa sola”. È il Suo invito a contribuire all’unità degli uomini con Dio e fra loro. Questa proposta si traduce in una spiritualità collettiva, quindi un cammino vissuto insieme. Ognuno di noi tende, pur nella sua limitatezza, a realizzare attorno a sé un clima di famiglia. Nel movimento, infatti, ci si incontra spesso per condividere i passi dell’anima, le esperienze di vita, le difficoltà, le gioie che questa scelta non ci fa mai mancare”. Il movimento è presente in tutto il mondo: ci date qualche numero sugli aderenti? “Il movimento è presente in ogni continente: dal 1943 si è esteso in 186 nazioni e coinvolge più di 140.000 membri, oltre 2.200.000 aderenti e simpatizzanti, di cui oltre 50.000 appartenenti a 350 comunità ecclesiali, oltre 30.000 di varie religioni (ebrei, musulmani, buddisti, induisti, taoisti) e oltre 100.000 amici di convinzioni diverse”.